

## Castagne e castagni a Vicosoprano

Con un'affluenza di diverse centinaia di persone, la Festa della castagna si è confermata un importante punto di incontro per valligiani e forestieri. Risolte le questioni logistiche, i castanicoltori hanno realizzato una festa coi fiocchi.

di SILVIA RUTIGLIANO

Con il tempo favorevole, ma comunque pronta ad affrontare anche un tempo avverso, la Festa della castagna si è svolta domenica 14 ottobre presso il Centro sportivo di Vicosoprano. La scelta effettuata dai castanicoltori di Bregaglia per sopprimere alla scomparsa quasi totale degli spazi a Bondo (colpiti dalla frana del 2017) ha dimostrato tutta la sua validità. Benché loro stessi fossero inizialmente contrari a trasferire la festa fuori da Sotto Porta, hanno dovuto arrendersi alle necessità pratiche.

Il Centro sportivo è ricco di ambienti e di strutture. Nella sala grande (palestra) sono stati collocati dodici tavoli con sedie, che potevano accogliere circa 200 persone. Su un lato lungo e uno corto, lungo le pareti sono state allestite due bancarelle, una con i prodotti locali in vendita, l'altra con il gioco della «pesca della fortuna». Inoltre, c'era il tavolo con gli operai castanicoltori, uomini e donne, che per ore hanno tagliato le castagne destinate alle padelle. Circa 250 chili di frutti che sono stati poi arrostiti e offerti gratuitamente a tutti gli ospiti.

Tavoli e panche in grande numero erano anche all'aperto, sulla terrazza soprastante. Chi ha voluto godersi il tiepido sole si è portato lì il cibo acquistato. Molti hanno scelto di sedersi ai tavoli sotto un tendone. Un po' di fila è sempre da prevedere in queste feste, ma la presenza di due casse che vendevano i buoni - una all'interno della struttura, l'altra all'esterno, sulla terrazza - ha consentito di rendere le attese meno lunghe.

La caffetteria del Centro era organizzata per distribuire i piatti freddi (pane con formaggi o salametti), la minestra di castagne, bevande, torte e caffè, mentre la minestra d'orzo cuoceva all'aperto, accanto al grill che ha funzionato ininterrottamente con carni di vario genere, al fuoco per le caldaroste, a un altro gazebo con le torte e un altro ancora con le bevande.

Uno degli spogliati è stato predisposto per la proiezione di un filmato di Walter Hunkeler, un documentario girato principalmente a Soglio alcuni anni fa, che presenta la vita del paese e dei suoi abitanti, e le prospettive per le nuove generazioni. Naturalmente, il film documenta anche la lavorazione delle castagne.

Sui campi da tennis (che presto saranno trasformati in campo di ghiaccio) sono stati preparati i giochi per i bambini: un percorso da fare con macchinine cavalcabili o trattori a pedali, un lancio di palle da tennis in un bersaglio, un gioco sensoriale e una ruota della fortuna. E poi c'era spazio libero, e il parco giochi.

Gli adulti hanno potuto godere della compagnia, dell'incontrare persone di altri villaggi della Valle così come villeggianti abituali e anche ospiti occasionali. C'è chi ha rivisto persone che un tempo avevano visto in Bregaglia, chi ha parlato del più e del meno e chi ha avuto l'opportunità di discutere, in un clima del tutto rilassato, di problemi attuali del Comune.

La musica di due corni delle alpi ha dato, fin dall'inizio, quel tocco di svizzerità sempre apprezzato anche in una valle di confine e di lingua minoritaria. E a dissipare ulteriormente ogni dubbio sull'appartenenza è stato il tipico canto jodel, presentato dall'Oberengadiner Jodelchörli, il piccolo coro jodel altoadunese, che si è esibito in un costume altrettanto tipico.

Ma poi ecco la Bandella di Villa di Chiavenna, quella che ormai è di casa alla Festa della castagna, a riportarci nella nostra doppia identità, a ricordarci, con le sue allegre canzoni popolari, che siamo anche un po' italiani. E già, a guardar bene ci si accorge che siamo un bel miscuglio, che le famiglie sono formate da svizzeri e da italiani, quando non portoghesi o brasiliani o spagnoli... che tanti hanno in sé stessi questa ricchezza, rappresentata dal doppio passaporto. E va bene così. I corni alpini e il coro jodel ci fanno sentire svizzeri a casa nostra, la bandella ci fa sentire fratelli e sorelle dei nostri vicini, uniti dalla stessa acqua del Mera, dalla stessa lingua e dalle attività comuni.



La castagna è stata la protagonista indiscussa della festa



La Bandella di Villa di Chiavenna è ormai di casa alla festa della castagna

A rendere inclusiva la festa ha contribuito anche il culto del mattino, celebrato ecumenicamente dalla pastora riformata Simona Rauch e dal parroco cattolico don Antonio. E l'assenza di barriere architettoniche ha consentito ai disabili presenti di partecipare pienamente alla manifestazione.

La quale ha preso ufficialmente il via con poche e semplici parole, ma essenziali, in tre lingue, della presidente dell'Associazione castanicoltori Bregaglia, Manuela Filli, che ha accolto la gente con calore, salutando in particolare i membri dell'associazione Procac Grischun e quelli dell'associazione dei castanicoltori dell'Alto Vallese, il Cheschtene-Zunft Mörel.

È stata notata l'assenza alla festa di diverse persone che negli anni passati vi partecipavano. Molte di queste assenze erano di protesta. Ma anche se a Vicosoprano non si raccolgono castagne, la festa si può ugualmente fare, come hanno dimostrato i castanicoltori di Bregaglia.



I due corni delle Alpi, strumenti tipici della Svizzera

E poi: senza farsi troppo notare, tranquillo, c'era un alberello all'entrata, un castagno in un vaso, portato lì simbolicamente... pronto per essere trapiantato. Certamente qualcuno vorrà dare il via alla coltivazione del castagno a Vicosoprano.

## Tradurre l'isola schifosa

Prende il via il 23 ottobre la seconda edizione di «Laboratorio italiano traduce l'infanzia». Prevista anche una serata di lavoro aperta al pubblico.

di SILVIA RUTIGLIANO

Dal 23 ottobre al 30 ottobre 2018 dodici traduttori e traduttrici di madrelingua italiana si riuniranno a Villa Garbald a Castasegna per analizzare, confrontare e discutere insieme le loro traduzioni. Il laboratorio, rivolto a traduttori di letteratura per bambini e ragazzi da una qualsiasi lingua straniera in lingua italiana, è coordinato da Anna Rusconi e Simona Mambriani, non sarà orientato alla teoria ma alla pratica, e avrà l'obiettivo di favorire lo scambio vivo e alla pari tra colleghi.

Il «Laboratorio italiano», organizzato dalla Casa dei traduttori Looren, proporrà anche, giovedì prossimo, in collaborazione con la Fondazione Garbald, una serata di lavoro aperta al pubblico, nella quale si affronteranno le problematiche di una traduzione per l'infanzia dall'inglese.

«Anghille elettriche fulminanti, mostri con corazzi di chiodi arrugginiti, insetti grandi come barracuda e inquietanti pesci dalle scaglie uncinata. Come raccontare queste e altre orribili creature in un italiano ricco quanto l'originale inglese ma che non risulti troppo forzato?».

L'autore del libro di partenza è William Steig, che è stato un illustratore, scultore e scrittore statunitense. La sua carriera letteraria comprende più di trenta libri, di cui ha firmato sia i testi sia le illustrazioni. Tra questi il più noto è il libro illustrato *Shrek!*, scritto nel 1990, da cui è stato tratto nel 2001 l'omonimo film d'animazione. La traduttrice è Daniela Magnoni.

Tutti sono invitati a partecipare a questo laboratorio aperto di traduzione, che affronterà «L'Eden dei mostri gnauanti», il 25 ottobre 2018, alle ore 20.00, presso la Villa Garbald.

## Arte Castasegna, un successo

Con visite guidate, presentazioni, discussioni e un pranzo, sabato 20 e domenica 21 verrà chiusa «Arte Castasegna», un progetto artistico che ha attirato un grandissimo numero di visitatori.

La manifestazione ha avuto una durata di 4 mesi e gli organizzatori affermano di aver avuto circa 32 visitatori al giorno, 960 al mese. Ma come si arriva a questa cifra? Si fa una stima di quante persone hanno varcato la soglia della Galleria il Salice, che però resta aperta solo cinque giorni su sette: nella galleria sono entrate effettivamente 1388 persone. Aggiungendo le 200 persone che erano presenti al vernissage si arriva alla cifra stimata di 4000 persone.

Tuttavia, i numeri di «Arte Castasegna» non finiscono qui. Ci sono state 24 visite guidate con 339 iscrizioni, ma visite guidate sono state organizzate anche da cittadini privati, residenti e da bregagliotti, di cui chiaramente non si può sapere il numero di partecipanti. Però si può capire l'interesse intorno alla manifestazione di una buona parte di abitanti di Castasegna, in particolare, e della Bregaglia in generale.

Alcune critiche sono state mosse sia da residenti sia da turisti che non hanno apprezzato le opere d'arte esposte. «Si tratta di casi isolati», commentano le curatrici della mostra, e sottolineano che quelli chiamati a creare le opere d'arte per la manifestazione sono tutti artisti affermati e diplomati; infatti oltre alle spiegazioni delle opere c'era modo di leggere anche le loro biografie. «Parliamo di arte concettuale contemporanea», aggiungono. Molti dei visitatori sono venuti apposta per vedere la mostra. In effetti i turisti che si vedevano in giro, alcuni dotati di cartina per seguire meglio i percorsi della mostra, altri all'avventura, era-

no diversi dai camminatori o dai ciclisti che sono soliti transitare per la Bregaglia.

Inoltre, gli organizzatori tengono a sottolineare due aspetti della mostra. Il primo, che tutto il materiale illustrativo ed esplicativo della mostra era in italiano e tedesco. Il secondo, che le opere sono state create in Bregaglia e per la Bregaglia: «Non si tratta semplicemente di esporre un'opera. Ma di entrare nella storia, nell'ambito socio-culturale e politico di un luogo e di creare qualcosa di nuovo. Grazie alla pubblicazione di Arte Castasegna - catalogo della mostra - è possibile leggere e rileggere anche in futuro il senso di queste installazioni e prima o poi questo genere di arte sarà compreso».

Tornando ai numeri il prossimo fine settimana saranno in calendario 9 eventi con già 89 iscrizioni, 58 di cui al pranzo finale. Includendo apertura e chiusura hanno partecipato circa 800 persone a eventi o visite guidate di «Arte Castasegna».

L'opera più apprezzata è *Cambio* di Karin Karina Bühler. Quella più fotografata o *instagrammata* è il *Piano soleggiato* di Zilla Leutenegger. Anche la scalinata con *Auf und ab* è stata lodata da molte persone ed è pure sulla copertina del catalogo.

Un pregio importante è che queste opere danno da pensare. Ogni intervento pone delle domande, alcune attualissime. Un momento di confronto e discussione per gli abitanti del paese e non solo.

Il bilancio è senza ombra di dubbio estremamente positivo.

Paolo Pollio

## Piero Del Bondio alla Galleria Il Salice

Unico bregagliotto tra gli artisti di «Arte Castasegna», Piero Del Bondio parteciperà al finissage della manifestazione presso la Galleria Il Salice, sabato 20, con la performance *Muraglia - frontiera* alle 16.30, e con la presentazione della sua monografia alle 17.30.

Ecco come viene presentata la performance: «In un paese di confine come Castasegna, l'esplorazione del movimento nello spazio diventa pretesto per tematizzare una questione d'attualità, quale le migrazioni. L'artista bregagliotto contrappone la lentezza dei movimenti ispirati alla danza giapponese buto alla ricchezza comunicativa del proprio corpo e, mettendolo alla prova di fronte alla sorpresa dell'improvvisazione, lascia libero spazio alla sola forza dell'azione. Tramite una sedia dallo schienale come una scala, costruita appositamente dall'artista come simbolo di frontiera e di speranza, Piero Del Bondio trasmette un messaggio colmo di emozioni oscillanti tra paure, titubanze e coraggio».

La sua monografia *Percorsi - Pfade* è edita da Scheidegger & Spiess. Testi di Céline Gaillard, Simone Kobler e Nicole Seeberger. I testi sono in italiano e tedesco con 144 pagine e 110 illustrazioni sia a colori che in bianco e nero. Costo 39 franchi.

Piero Del Bondio si è diplomato scultore alla Scuola d'arte e mestieri di Lucerna, e si è perfezionato presso le Accademie di Belle Arti di Parigi e Roma. Tornato in Bregaglia nel 1981, continua l'esplorazione del movimento nello spazio e del corpo, ma non più solamente nella scenografia teatrale e nel marionettismo, bensì anche nella scultura, pittura, disegno e performance. La profondità di pensiero, la forte espressività, la sobrietà radicale e la fugacità caratterizzano il lavoro di Piero Del Bondio, collocandolo tra Arte povera, Minimal Art, Land Art e Body Art. Accanto alle opere esposte in passato a Parigi, St. Moritz e Zuoz, ha realizzato nel 2001 la rotonda stradale nelle vicinanze della dogana svizzera di Castasegna.

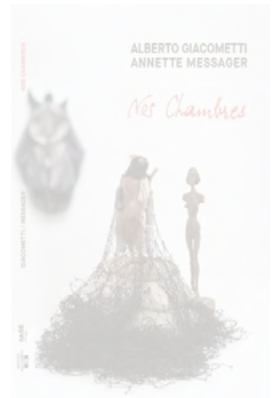
## A Parigi la Fondazione Giacometti per Annette Messager

La celebre Fondazione Giacometti, che ha preso il nome da Alberto Giacometti, artista di fama internazionale, custodisce a Parigi, in un edificio Art Déco nel quartiere Montparnasse (5 Rue Victor Schœlcher, tel. +33/14454244) alcune centinaia di sue sculture tipicamente affusolate, circa un centinaio di dipinti e infinite opere su carta. L'ampio spazio espositivo, fino al 13 gennaio 2019 ospita la personale dell'artista Annette Messager, moglie di Alberto.

Dopo la morte dell'artista di Val Bregaglia, nel 1966, le sue opere sono state chiuse nei depositi. Ora, grazie alla cura di Catherine Grenier, si possono ammirare le opere di Giacometti e la ricostruzione fedelissima dell'atelier in cui lavorò in tutta la sua esistenza, conservato da Annette nella sua integrità.

Una visita culturale e sentimentale che rappresenta la dimensione ideale classica di un'epoca e di uno stile.

Ermanno Sgliani



Il catalogo della mostra